

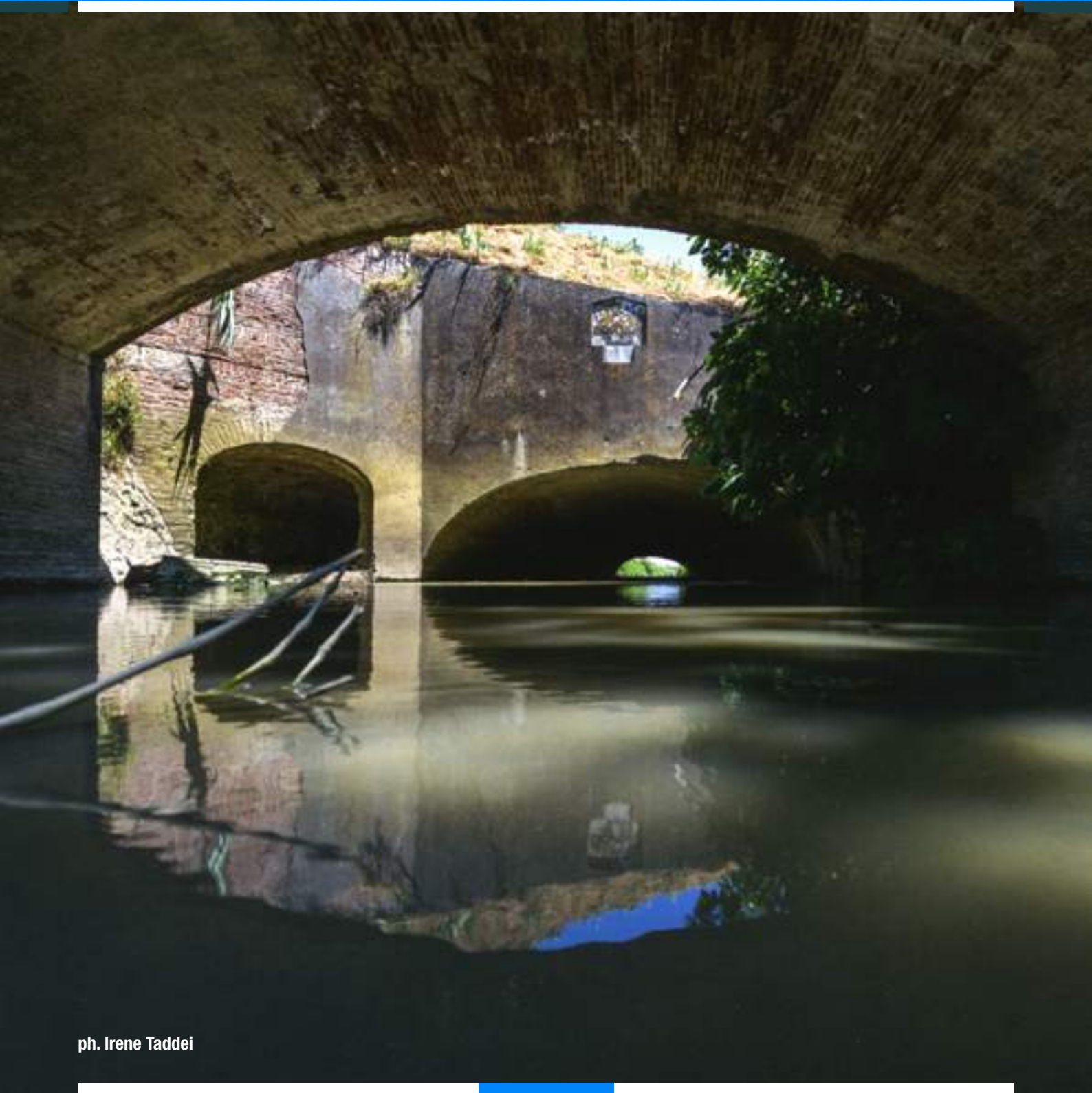


L'Ambiente e la Tutela del Territorio



Periodico di informazione del Consorzio 4 Basso Valdarno

Tribunale di Pisa, registrazione N. 3/15 del 19 Gennaio 2015 / Direttore Responsabile Marco Monaco
Realizzazione graf ca ArtEventBook Edizioni / Editore Consorzio 4 Basso Valdarno



ph. Irene Taddei

L'EDITORIALE
di Marco Monaco

L'INTERVISTA
Giovanni Bracci

I PROGETTI
Il Casello idraulico Rio di Fucecchio
La sicurezza idraulica di Pisa Sud

2
2015

LA PAROLA AL SINDACO

Marco Traversari, Sindaco di Marliana

LA PAROLA ALLE ASSOCIAZIONI

CIA, Coldiretti, Confagricoltura, Federazione Italiana Caccia

LA STRAORDINARIETÀ DEL TERRITORIO

Il Museo di Storia Naturale e del Territorio di Calci

GLI EVENTI DEL TERRITORIO

Il Giugno Pisano

Editoriale

di Marco Monaco



Prima di descrivere questo secondo numero fatemi fare i doverosi ringraziamenti a tutti coloro che hanno permesso a questa rivista di essere una realtà. Un ringraziamento a Michela, Claudia e Massimo ovvero lo staff editoriale, a pari merito tutti i dirigenti del Consorzio e tutti i suoi dipendenti che stanno incominciando ad apprezzare il nostro lavoro e con dedizione evadono celermente tutte le nostre richieste.

La fotografia di copertina è un dovuto ringraziamento ad un'amica che ha fatto della fotografia la sua professione. Irene Taddei è colei che ha fatto la maggior parte delle foto che avete ammirato nel primo numero e che per mia negligenza non ho evidenziato, lo faccio ora nella speranza di aver rimediato. Grazie Irene.

Se il primo numero è stato una prova generale discretamente apprezzata, mi auguro che il secondo numero lo sia ancor di più perché è nostra volontà entrare nel merito del no-

stro lavoro, lavoro che se conosciuto sarà certamente apprezzato.

Progetti, descrizioni, fotografie dovrebbero render ancor più semplice ed intuitiva la lettura e nel contempo farvi conoscere luoghi del nostro territorio praticamente sconosciuti ma che possono essere visitati con una classica gita fuori porta ed un pranzo al sacco.

Con questo numero si inaugurano alcune rubriche come "Le Opere del

Consorzio", "La parola al Sindaco", "La parola alle associazioni", siano esse delle professioni e del privato sociale e "La straordinarietà del territorio", sezioni tematiche che esalteranno il nostro lavoro ed i nostri luoghi, fatto di località uniche ed emozioni irripetibili.

Alle ultime pagine della rivista troverete i numeri del Basso Valdarno e di tutti gli altri 5 consorzi della Toscana, dati utili che rappresentano il comparto da poco riformato dalla Regione Toscana ma che necessita già di ritocchi con la prossima consiliatura regionale.

Per ultimo vi chiedo cortesemente di fare pubblicità a questa rivista per almeno tre motivi: 1 è gratuita ed arriva direttamente sul pc, 2 è ricca di immagini e notizie del nostro bellissimo territorio e 3 non c'è alcuna pubblicità che possa fuorviarvi dalla missione della rivista stessa ovvero conoscere, imparare ed apprezzare, vi sembra presuntuoso? Vi garantisco che non lo sono, buona lettura!

Le immagini utilizzate nella presente rivista sono state volutamente rese in bassa risoluzione per rendere il file più leggero e più agevole la consultazione



L'intervista

Intervista a Giovanni Bracci

di Michela Tognetti



Dopo un'esperienza pluriennale in Provincia ti sei candidato per il ruolo di Direttore Generale al Consorzio. Perché questa scelta?

Per i Consorzi di bonifica toscani si sta delineando sempre di più un ruolo fondamentale come unico ente gestore di competenze di natura operativa finalizzate a favorire la sicurezza idraulica del territorio: Consorzi di bonifica che tuttora si trovano in piena fase di organizzazione conseguente agli accorpamenti avvenuti nei primi mesi dello scorso anno. Questa situazione comporta una intensa attività tecnica ed amministrativa finalizzata

ad una concreta omogeneizzazione delle attività e dei procedimenti del nuovo Ente, alla predisposizione di regole comuni, alla gestione del personale che si trova a dover cambiare abitudini e prassi lavorative.

È questo scenario, tanto impegnativo quanto stimolante, che mi ha attratto ed indotto a raccogliere questa ulteriore sfida, mettendomi nuovamente in gioco in un ruolo di maggior impegno e significativamente diverso da quello svolto fino allo scorso anno in Provincia di Pisa come dirigente del Servizio Difesa del suolo.

Dopo circa 30 anni in un ente totalmente pubblico come è stato il passaggio a un ente che mutua il privato verso il pubblico a seguito della riforma.

In realtà non ho riscontrato significative differenze perché progressivamente nel tempo i Consorzi di bonifica sono stati sempre di più assimilati agli enti locali, rimanendo in forma residuale la componente di tipo privatistico, la cui traccia più evidente è quella del contratto di lavoro dei dipendenti. Questo aspetto, se da un lato uniforma l'azione del Consorzio rispetto a quella degli

enti locali in un contesto anche di legittimità formale, dall'altro ne può condizionare l'azione e gli interventi che invece il Consorzio, per propria stessa natura, dovrebbe effettuare fornendo risposte celeri ed adeguate alle esigenze del territorio. Proprio per superare almeno in parte queste problematiche è allo studio un rafforzamento della gestione diretta che consente una più ampia e maggiore flessibilità di intervento rispetto a equivalenti lavori effettuati con affidamenti esterni.

Sei arrivato al Consorzio all'inizio del 2015. A 5 mesi dal tuo insediamento, quali sono le carenze o gli anelli deboli che hai trovato e quali sono le opportunità e i cambiamenti migliorativi che intendi sviluppare?

L'unificazione di 3 Consorzi in assenza di una fase transitoria di assestamento, unitamente al fatto che le norme impongono adempimenti sempre più stringenti, ha determinato situazioni ancora parzialmente in atto di indeterminatezza e di carenza di regole uniformi in un susseguirsi di adempimenti e di impegni legati al mantenimento di una gestione ordinaria alla quale si sovrappone una

L'intervista

gestione straordinaria conseguente alla necessità di creare una struttura unica. Un aspetto fondamentale per il quale sono in corso le attività tecniche ed amministrative propedeutiche alla definizione delle scelte da effettuare è certamente rappresentato dall'ottimizzazione della rete informatica dell'ente, con la necessaria integrazione delle sue varie componenti. Un ulteriore elemento che andrà prioritariamente sviluppato è senza dubbio quello relativo alla necessità di dotarsi di strumenti concreti di programmazione delle attività e di monitoraggio e verifica dei relativi stati di avanzamento. Questi ultimi aspetti saranno gestiti attraverso l'introduzione di strumenti finalizzati al Controllo di Gestione, da sviluppare in forma diffusa tra tutte le strutture dell'ente e da mettere in stretta correlazione con l'assegnazione degli obiettivi. L'implementazione di questi elementi contribuirà al raggiungimento di importanti obiettivi generali quali la diminuzione dei tempi di esecuzione dei vari procedimenti nonché la riduzione dei costi generali di gestione.

Al momento è stata definita la macrostruttura dell'Ente e definite in maniera analitica le varie attività che sono state assegnate, insieme al personale, alle strutture individuate. In fase di ultimazione è la predisposizione degli

obiettivi ordinari, di sviluppo e strategici che saranno assegnati alle Aree e che costituiranno una prima base di programmazione e di riferimento per il contratto integrativo del personale. Seguirà la predisposizione del Piano Esecutivo di Gestione e, successivamente, del Piano di Organizzazione Variabile. A proposito di questi aspetti, è di fondamentale importanza coinvolgere e motivare il personale, che rappresenta il vero punto di forza del profondo processo di cambiamento in atto. Solo lavorando in rete, facendo squadra, rispettando i ruoli e gestendo in maniera corretta l'informazione sarà possibile arrivare in tempi adeguati alla effettiva creazione di un vero ed unico Consorzio 4 Basso Valdarno, al quale ogni dipendente sentirà di fare parte per aver ormai introiettato tale appartenenza. A tal proposito, il personale dei tre disciolti enti è contraddistinto da elevate competenze e professionalità, ed è certamente consapevole dell'importanza del fatto che il Consorzio debba operare al meglio visto che il lavoro svolto, in termini di qualità e quantità, ha ricadute fondamentali per tutto quello che attiene il territorio, il suo sviluppo e la sicurezza della popolazione. Un importante lavoro di condivisione degli obiettivi e delle migliori pratiche lavorative viene svolto con le figure apicali (dirigenti e quadri) e con tutto il personale della struttura, anche attraverso percorsi

formativi in corso ed in fase di avvio, mantenendo inoltre un dialogo aperto e costruttivo con le rappresentanze sindacali dell'ente il cui apporto, nel rispetto dei ruoli, può essere assai importante.

In un quadro generale di programmazione di questo ente che deve per forza di cose allargarsi ad integrare territorio con problematiche eterogenee e popolazione differenti, come intendi organizzare la struttura di oltre 80 dipendenti?

I 3 ex consorzi facevano riferimento a situazioni territoriali e prassi gestionali molto diverse tra loro, da qui la duplice necessità di costituire nei fatti oltre che nella forma un unico ente - adesso di dimensioni considerevoli - ma anche di preservare e mantenere, per quanto possibile, le specificità locali che non possono essere dimenticate neppure in presenza dell'unificazione avvenuta. L'integrazione del personale e delle funzioni adesso è compiuta con atti organizzativi di recente emanazione, le regole comuni di gestione delle attività in parte sono già state approvate ed in parte sono in fase di redazione, e quindi il percorso di effettiva integrazioni tra le varie componenti è ormai avviato e si sta progressivamente avvicinando alla sua conclu-

L'intervista

sione. Nel corso dell'anno si dovrà concludere un'altra importantissima fase, quella di realizzazione e approvazione del piano di classifica unico del nuovo ente che porterà ad una omogeneizzazione del tributo consortile adesso ancora relativo ai 3 vecchi piani di classifica dei disciolti consorzi. Un aspetto che dovrà essere preso in considerazione nell'ottica di costituire

concretamente il nuovo ente e per ridurre significativamente i costi di gestione è quello di individuare una nuova sede unica consortile visto che adesso sono ancora esistenti ed attive le 3 sedi preesistenti, due di proprietà ed una in affitto, alle quali si aggiunge una quarta sede distaccata, dove sono ubicati i mezzi ed il personale della gestione diretta. Per ottimizzare gli aspetti organizzativi

e gestionali ed al contempo garantire un corretto rapporto con i territori e con l'utenza, sarà necessario prevedere anche il mantenimento di presidi territoriali dove assegnare limitati contingenti di personale tecnico ed amministrativo legati alle necessità del pronto intervento, alla vigilanza territoriale ed alla gestione dell'utenza in materia di tributi.



ph. Marco Monaco



ph. Marco Monaco

I progetti

Il Casello idraulico Rio di Fucecchio

di Lorenzo Galardini

Situato a monte dell'abitato di Fucecchio, il casello idraulico denominato "Rio di Fucecchio" è un piccolo gioiello di tecnologia ed efficienza che mette in sicurezza la cittadina dalle piene del Rio di Corliano, del Rio Valdinebbia e del Rio Valpisana, raccolgono le acque pluviali di ampie vallate di monte.

Per ovviare alle frequenti esondazioni dovute ad eventi meteorologici anche di bassa intensità che mettevano in crisi tutta l'area, nel 2001-2002 è stata realizzata una cassa di espansione in parte arginata e in parte senza opere realizzando al contempo un casello idraulico a pistoncini automatico.

L'opera ha un meccanismo di funzionamento semplice ma molto ben congeniato e corredato da sensori: in caso di aumento del livello delle acque il dispositivo di con-

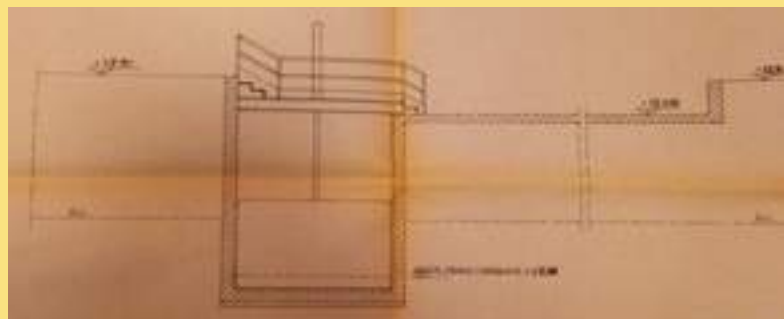
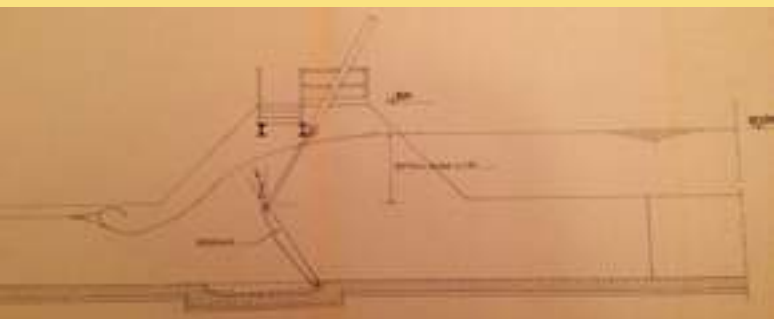
trollo invia un segnale di chiusura alla paratoia permettendo così alle acque di confluire in parte nella cassa di espansione e preservando in questo modo il tratto di valle che riceverà solo una quantità di acqua compatibile con la portata del rio.

Il segnale di attenzione prima e di allarme in un secondo momento arriva direttamente al sistema di monitoraggio consortile e sul cellulare del tecnico reperibile, evitando così sopralluoghi, ritardi o problemi dovuti a difficoltose condizioni meteo, e la paratoia si attiva automaticamente. Le immagini dell'evento raccolte da una telecamera montata sulla paratoia stessa, sono visibili in tempo reale e in caso di mancanza di elettricità viene attivato un generatore elettrico dedicato e indipendente che funziona a gasolio; tutti i dati dell'evento sono invece registrati in

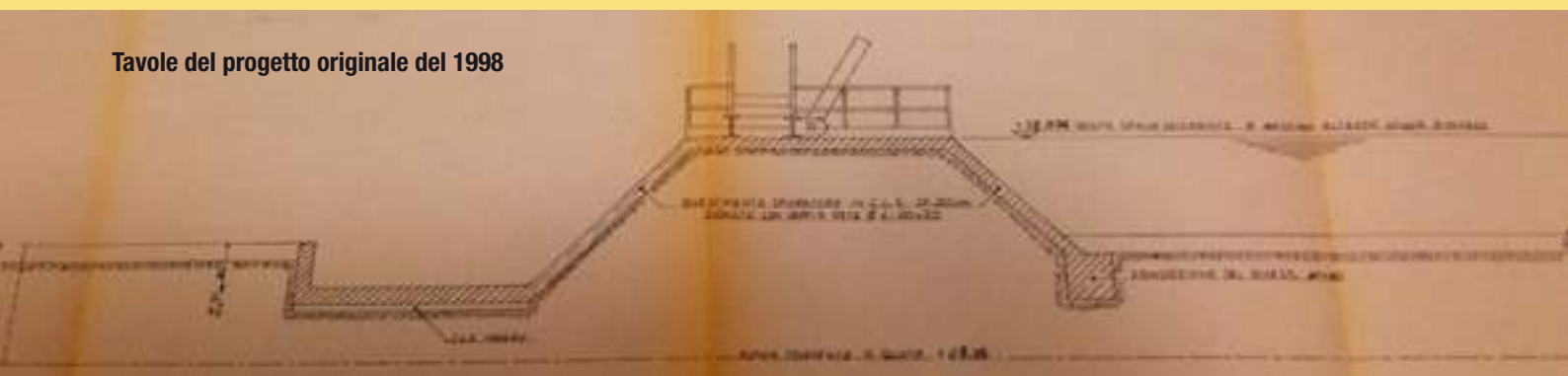
un apposito data base del sistema di monitoraggio.

Opere di questo genere garantiscono silenziosamente ma molto efficacemente la sicurezza della popolazione, e a oggi, passati oltre 10 anni di operatività, possiamo dire che questo impianto, realizzato in tempi abbastanza rapidi e con costi piuttosto contenuti, potrebbe rappresentare il futuro nel monitoraggio della regimazione delle acque.

Certo non è possibile realizzare questo tipo di monitoraggio in qualsiasi situazione, sia per la caratteristica di portata del torrente, della conformazione del terreno e della possibilità di creare una cassa di espansione nelle immediate vicinanze, ma questa sorta di "mose" della laguna veneta in miniatura rappresenta a tutt'oggi un vero gioiello di applicazione idraulica.



Tavole del progetto originale del 1998



I progetti



Funzionamento del casello idraulico



I progetti

La sicurezza idraulica di Pisa Sud

di Marco Nencioni

Gran parte delle persone che abitano o passano dalla parte sud di Pisa, quella per intenderci che va verso Livorno, notano le strutture del polo cantieristico e il nuovo megastore Ikea, una zona designata dal colore azzurro. Pochi sanno o immaginano quanto lavoro in termini di studio ingegneristico e impegno di risorse economiche sta dietro ad una urbanizzazione così estesa e complessa. Senza la preventiva opera di urbanizzazione e controllo regimale delle acque pluviali nessuna attività o

insediamento può essere effettuato in un'area destinata ad essere cementificata e urbanizzata. Se ne deduce che senza l'impianto idrovoro di Pisa Sud non avremmo visto la presenza dei cantieri e di Ikea.

L'area di cui stiamo parlando è ampia e comprende il bacino scolo di Pisa (circa 220 ha), il bacino del canale delle Venticinque/Carraia d'Orlando (circa 152 ha) e il bacino del canale di S. Giusto (circa 168 ha).

Bacino Scolo di Pisa

Ubicazione: a cavallo dell'Aurelia, comprende la nuova viabilità rea-

lizzata per l'accesso alla FI-PI-LI, la Darsena Pisana fino alla confluenza dell'Arginone di Porta a Mare, sbocca nel canale dei Navicelli.

Funzione: raccoglie le acque della rete della Saint Gobain, della rete fognaria dei quartieri di Porta a Mare, della Stazione Centrale di Pisa e del centro storico a nord della ferrovia fino al fiume Arno.

Netta prevalenza della frazione urbanizzata (90% circa).

Bacino del canale delle Venticinque/Carraia d'Orlando

Ubicazione: attraversa da nord a sud



I progetti

longitudinalmente l'area della cantieristica, si immette nel nuovo scolo di Pisa poco dopo il sottopasso della ferrovia.

Funzione: raccoglie attraverso una rete di scoline e fossetti, le acque di ruscellamento della quasi totalità dell'area agricola e una porzione di territorio urbano a Sud-Est rispetto alla ferrovia Pisa-Roma.

Prevalenza di terreno agricolo.

Bacino di San Giusto

Ubicazione: il canale S. Giusto sbocca nello Scolo di Pisa circa 500m a monte dell'ingresso dei Navicelli. La quota media del bacino si attesta a + 3 m s.l.m. ma non mancano zone in cui le

quote scendono fino a + 1 m s.l.m.

Funzione: il congiungimento del canale San Giusto con il nuovo scolo di Pisa e il conseguente collegamento al nuovo impianto idrovoro ridurrà sensibilmente il rischio di allagamenti (anche della locale viabilità) che si presentano oggi in occasione di eventi di forte e media intensità a causa del rigurgito delle fognature meteoriche posizionate a bassa giacitura dei terreni.

Frazione urbanizzata 55%, destinazione agricola 45%.

I vantaggi dell'operazione

Il progetto mira alla minimizzazione

del livello di rischio idraulico nella parte sud della città attraverso le seguenti azioni:

- Aumento della portata in uscita dalla città
- Abbattimento dei livelli di piena dei canali che tendono a rigurgitare i sistemi fognari
- Primo adeguamento e riordino dei sistemi fognari meteorici che da tempo evidenziano malfunzionamenti
- Aumento della sicurezza dell'area dell'aeroporto con la presenza di un nuovo impianto idrovoro
- Creazione di una cassa di espansione con capacità di circa



I progetti

180mila m³ a supporto e a parziale sostituzione della vasta area depressa destinata alla cantieristica, invaso naturale delle acque in uscita dal centro urbano per eventi meteorici intensi, utile anche per la sicurezza di tutta la città

- Miglioramento della captazione delle acque di scolo provenienti dalle fognature miste della città in corrispondenza dell'impianto di depurazione di Pisa sud.

Le opere realizzate

Divise in 3 lotti funzionali e fruibili, le opere hanno riguardato diversi interventi:

- La realizzazione di un impianto idro-

voro da 12 mc/s con scarico nel canale dei Navicelli

- La realizzazione di nuovi collettori di bonifica (Nuovo Scolo di Pisa, Carraia d'Orlando ramo nord, Carraia d'Orlando ramo sud, variante dello Scolo di Pisa)
- La sistemazione del canale di scarico dell'impianto idrovoro e della confluenza nel Navicelli
- La realizzazione di un nuovo canale di bonifica (Nuovo Scolo di Pisa) nel tratto tra l'impianto idrovoro e la strada di accesso al depuratore di Pisa sud
- La realizzazione di uno scolmatore a supporto dell'idrovoro

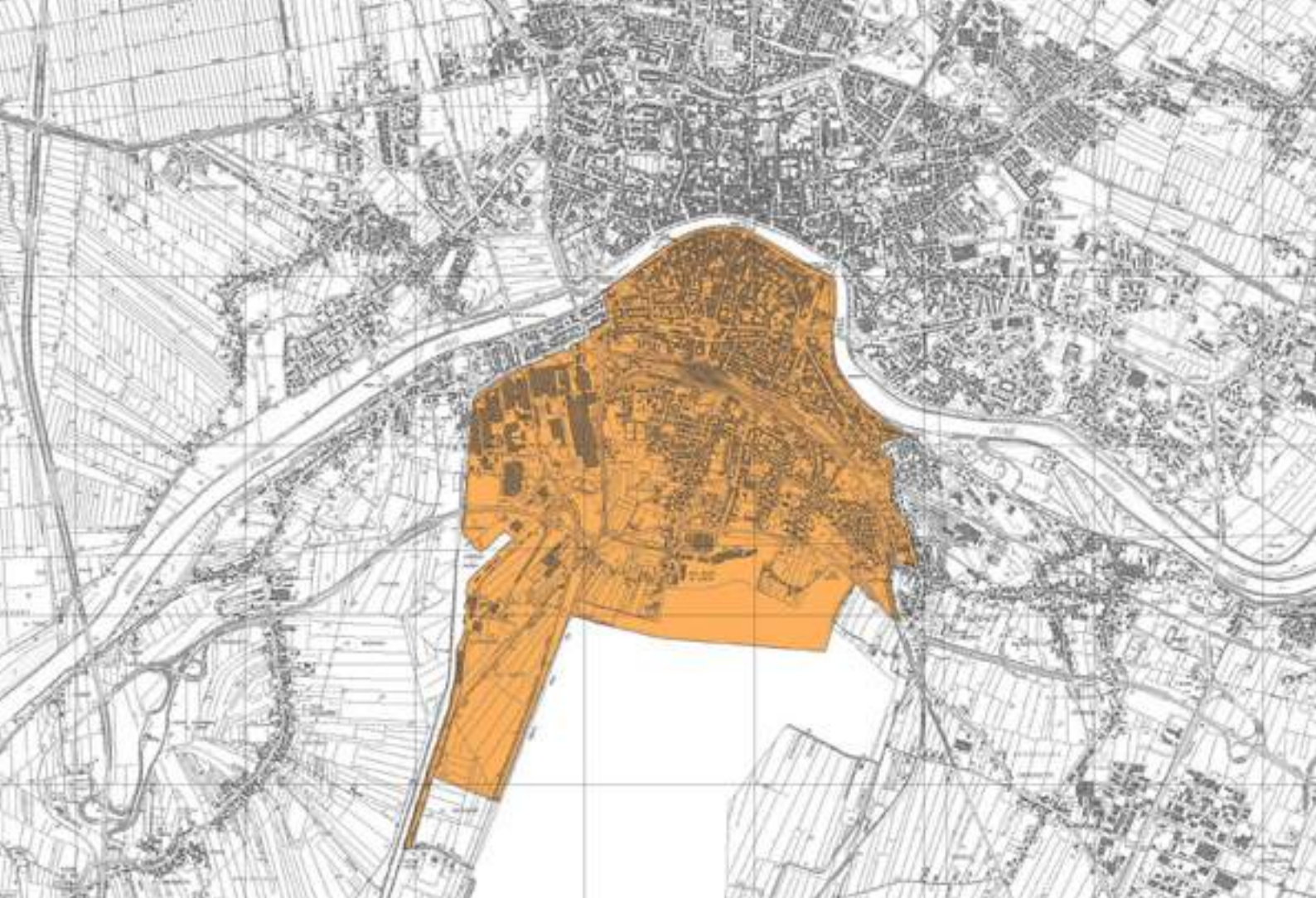
dell'aeroporto in connessione tra Nuovo Scolo di Pisa e canale delle Venticinque regolato da una paratoia a comando elettrico

- La realizzazione di varie opere d'arte (es. ponte d'accesso all'impianto di depurazione, scogliere fluviali, briglie, muri e paratoie elettriche)
- La realizzazione della cassa di espansione.

Il progetto delle opere è stato realizzato dall'ex Ufficio dei Fiumi e Fossi (oggi Consorzio 4 Basso Valdarno), che ne ha eseguito anche la direzione dei lavori, mentre l'ente attuatore è il Comune di Pisa.

L'importo totale dei 3 lotti è stato di euro 9.390.000,00





L'area della messa in sicurezza dell'impianto di Pisa Sud.





La parola al Sindaco

Intervista a Marco Traversari Primo Cittadino di Marliana

di Michela Tognetti

Marliana, piccolo comune all'interno dell'area della Valdinevole, è uno dei 55 comuni del comprensorio del Consorzio 4 Basso Valdarno. Quali sono le particolarità da sviluppare ma anche le criticità da tutelare del comune da lei gestito?

Tra le criticità sicuramente c'è il rischio idrogeologico in quanto questo comune, completamente collinare e montano, è sottoposto alle fragilità che la mancata manutenzione di strade secondarie, fossi, viottoli e del patrimonio forestale in generale può causare, mettendo in serio pericolo la tenuta dei versanti e dei terreni in generale. La discesa a valle dei detriti, a causa della scarsa cura, può provocare grosse problematiche ai territori di pianura causando danni anche di notevole entità.

Ma la criticità può diventare anche una risorsa da sviluppare attivando politiche mirate sull'agricoltura e sulla forestazione che possono essere il volano per creare nuova occupazione per i giovani e allo stesso tempo il mantenimento di un ambiente ancora integro può favorire l'accesso di nuovi cittadini.

Come è stato il passaggio tra il Consorzio "Padule di Fucecchio" e il questo nuovo ente nato a seguito della Legge Regionale 79/2012?

È stato un passaggio complesso, soprattutto perché si è passati da una realtà locale ad una molto più ampia e soprattutto sconosciuta per le istituzioni che fanno parte Dell'Assemblea. Questa grande area che si è creata mette in difficoltà la possibilità di verificare in tempi brevi quelle che sono le necessità del territorio. Allargare il consorzio è stata un'azione corretta per varie

questioni (riduzione delle spese, possibilità di studi di fattibilità più mirati) ma al tempo stesso ci troviamo a gestire tanti chilometri quadrati di territorio da orientare per la prevenzione, prevenzione che deve essere fatta anche attraverso interventi strutturati e programmatici, senza farsi prendere da campanilismi ma individuando quelle che sono le priorità del territorio. Gli amministratori di questo nuovo consorzio debbono essere convinti che dopo l'entrata in vigore della Legge Regionale n° 79/2012 sulla nuova disciplina in materia di consorzi di bonifica siamo stati caricati di una grande responsabilità.



La parola al Sindaco



Qual è oggi il rapporto, le interazioni e i progetti tra il suo comune e le attività del Consorzio?

Tutti i progetti in atto sono la continuazione di quanto programmato con l'ex Consorzio Padule di Fucecchio. Da qui in poi inizieremo a parlare di progetti più specifici valutandone l'urgenza, la priorità e la loro applicabilità.



E in un'ottica di territorio più ampio da tutelare per un vasto bacino idrico?

Ancora una volta c'è la necessità di fare una programmazione che individui le vere necessità e priorità, solo ed esclusivamente per la salvaguardia della sicurezza dei cittadini. Considerare e valutare il territorio da una prospettiva allargata ci permette di avere una visione più ampia di quelle che sono le criticità e individuare con maggior precisione gli interventi più corretti. Non possiamo considerare le parti di territorio, anche se con caratteristiche differenti, come entità a sé stanti ed isolate, ma parte integrante di un sistema idraulico ed idrogeologico ampio e strettamente collegato, e come tale va gestito e mantenuto.



Lei fa parte dell'Assemblea Consiliare del Consorzio a rappresentanza dei comuni di piccole dimensioni. Qual è la linea che, insieme agli altri rappresentanti eletti, sta cercando di portare avanti?

Mi ripeterò fino all'infinito che non ci sono linee specifiche da portare avanti. La politica del Consorzio deve essere quella

di mettere in sicurezza i territori rispettando l'ambiente e cercando di favorire i percorsi anche ambientali che fanno parte della nostra quotidianità per sviluppare quel turismo più attento all'ambiente ed alle sue eccellenze locali. I territori dei comuni di piccole dimensioni devono avere lo stesso titolo, non solo nelle assemblee ma a 360° in quanto tutelano le peculiarità del comune stesso, senza sudditanza nei confronti dei comuni più grandi, ma anzi facendo parte di un territorio vasto che in questo modo sarà sicuramente più tutelato.

Il sogno nel cassetto per fare di Marliana un comune perfetto?

Le condizioni dei comuni, soprattutto di quelli piccoli, in molti casi obbligati ad unirsi anche se non ci sono quelle ragioni per cui sono state adottate le norme, sono critiche perché rispetto a diversi anni fa, sia per quanto riguarda i tagli ai trasferimenti sia per la crisi mondiale che ancora oggi è in atto, si sono visti annullare tutti i sogni che avrebbero voluto realizzare. Per quanto riguarda Marliana il sogno nel cassetto è quello di poter dare ai bambini scuole sicure ed in generale una quotidianità a tutti i cittadini che sia rispettosa delle loro esigenze, dalle strade sicure ai servizi, al turismo ambientale. Purtroppo dobbiamo fare i conti anche con le emergenze, tipo l'uragano, che ci ha obbligato a rivedere gli investimenti programmati. Sicuramente quello che mi auguro è di riuscire a garantire ai cittadini una qualità di vita che rispecchi le loro aspettative.





La parola alle associazioni

LA CIA DI PISA E L'EDUCAZIONE ALIMENTARE

La Confederazione Italiana Agricoltori di Pisa (www.ciapisa.com), è un'Associazione di categoria che tutela gli interessi degli agricoltori e delle aree rurali in genere. Oltre alle classiche attività sindacali, sta da tempo lavorando su un rinnovato concetto di educazione alimentare. C'è infatti la convinzione che da scelte alimentari consapevoli e virtuose possano dipendere la salute dei cittadini, la qualità dell'ambiente, la tutela del paesaggio, oltre che al reddito degli agricoltori virtuosi, attenti alla preservazione del territorio ed alla salubrità di ciò che producono.

Con questi presupposti siamo stati tra i fondatori de La MezzaLuna (www.lamezzaluna.eu), un centro di educazione alimentare che si prefigge di fornire strumenti di consapevolezza su tutto ciò che riguarda cibo e alimentazione e che si rivolge a cittadini, scuole, strutture sanitarie e Istituzioni attraverso molteplici attività svolte da figure professionali e competenze di vario genere (biologi nutrizionisti, pedagogisti clinici, psicologi, agronomi, esperti di cucina e agricoltori).



Stefano Berti – Direttore Cia Pisa.

Di seguito un articolo di Giusi D'Urso, biologa nutrizionista che opera a Pisa e Lucca (www.giusidurso.com) nonché Presidente de La MezzaLuna – Centro di educazione Alimentare.

CONOSCERE IL CIBO

Mangiare è un'azione molto frequente che ci accompagna tutti. Durante la giornata ci nutriamo più volte e in genere lo facciamo senza chiederci nulla o quasi riguardo a ciò che ingeriamo. Siamo abituati a mangiare tutto quello di cui abbiamo voglia in qualsiasi periodo dell'anno ed una delle poche cose che ci interessano quando acquistiamo il cibo è il prezzo. Nutriamo i nostri bambini con alimenti che non somigliano a nulla di ciò che mangiavano le nostre nonne, ma tutto questo ci sembra talmente normale che continuiamo ad acquistarli e a farne scorta nelle nostre case, condizionati dalla paura di rimanere senza e di ritrovarci a dover improvvisare una merenda, magari affettando del pane

e spalmando della marmellata.

Non credo di esagerare affermando che mangiare è diventata un'attività poco partecipata, molto automatica e decisamente scollegata dal resto della nostra esistenza.

Eppure, fino a qualche decennio fa, sedersi attorno a un tavolo e condividere ciò che con passione e fatica qualcuno aveva prodotto nel campo poco distante era la normalità. Così come lo era relazionarsi agli altri condividendo le pizze di un pranzo o di una cena. Oggi, sembra che il frastuono del marketing e la fretta che incombono costantemente sulla quotidianità, abbiano offuscato, se non addirittura cancellato, i significati molteplici, vari e profondi, che il cibo ricopre per ognuno di noi.

Offrire il cibo significa prendersi cura dell'altro mescolando i propri stati d'animo e le proprie attenzioni ad ogni pietanza. La buona tavola rinsalda i rapporti e stimola il raccontarsi, facilitando l'atteggiamento di apertura e di curiosità verso chi ci sta accanto. La cucina è, dunque, importante luogo d'espressione; essa svela, non nasconde, enfatizza le qualità di ogni relazione. E se in cucina arrivano materie prime locali con cui preparare il buon cibo da condividere, essa diviene anche il luogo elettivo di identificazione con il proprio territorio, la sua storia e

La parola alle associazioni

le sue tradizioni. Il cuore della casa, l'ambiente fisico intorno al quale ruota la vita della famiglia, è come un grembo accogliente in cui il cibo della terra accresce ed amplifica il suo valore quale strumento d'identificazione e socialità.

Per questo, e molto altro ancora, mangiare dovrebbe implicare una scelta, anzi molte. Acquistando un cibo dovremmo conoscerne la provenienza e la qualità; chiederci se è sano o meno, qual è il suo effetto

sulla nostra salute, quale l'impatto ambientale del suo percorso produttivo; sapere se è stato o meno trattato e adulterato, decidere in che modo cucinarlo e con chi dividerlo. Insomma, comprando il nostro cibo dovremmo essere animati da spirito critico, istinto e consapevolezza; fare lo sforzo, quindi, di porci domande, di trovare risposte, di pretendere che esso sia il migliore per noi e per le persone che amiamo.

Così, mettendo al centro la relazione profonda e reciproca fra gli uomini e quella fra gli uomini e il lavoro della terra, il cibo non sarebbe oggetto di acquisti automatici e superficiali, ma diverrebbe una ragione più che valida per difendere e valorizzare il contesto in cui esso viene prodotto, poiché da questo dipende la salubrità e la bontà dei prodotti alimentari; da questo dipende la nostra vita.



La parola alle associazioni

EXPO: COLDIRETTI È FESTA DEL LAVORO DI 2,5 MILIARDI DI AGRICOLTORI

Con l'apertura dell'Expo lo scorso Primo Maggio si ricorda il lavoro di 2,5 miliardi di agricoltori e pescatori che nel mondo si impegnano quotidianamente per cercare di garantire cibo per tutti e tutelare la qualità e la sicurezza ambientale. È quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Nazionale Roberto Moncalvo all'apertura dell'Esposizione Universale di Milano nel sottolineare che "gli agricoltori sono il vero motore dell'Expo che "deve essere l'occasione per arrivare ad un adeguato riconoscimento economico e sociale al lavoro nei campi che manca purtroppo ancora". Tra i paradossi che dovrà affrontare l'Expo c'è il fatto che – ha sottolineato Moncalvo - tra le oltre 800 milioni di persone che nel



COLDIRETTI

mondo soffrono la fame molti sono agricoltori a causa degli effetti di una globalizzazione senza regole che favorisce lo sfruttamento e la speculazione sul cibo. La globalizzazione dei mercati a cui non ha fatto seguito quella delle regole – ha precisato Moncalvo – ha drammaticamente delegittimato il cibo fino a farlo considerare una merce qualsiasi con gli effetti che vanno dalle speculazioni sulle materie prime agricole al furto di milioni di ettari di terre fertili a danno dei Paesi più poveri, il cosiddetto land grabbing, fino alle grandi bugie sul potere salvifico degli organismi geneticamente modificati (Ogm). L'Expo - ha concluso

Moncalvo - è una enorme occasione per ripensare a fondo il sistema di produzione e di distribuzione del cibo per perseguire un modello di sviluppo sostenibile attento all'ambiente che garantisca un sistema di tutela sociale ed economica in grado di assicurare un futuro all'agricoltura e un cibo sicuro e accessibile a tutti, in Italia e nei Paesi più poveri. Un richiamo alla realtà quotidiana delle campagne è venuto dagli agricoltori che dall'inaugurazione del padiglione Coldiretti all'inizio del cardo entrata sud dell'Expo hanno offerto, a Capi di Stato, rappresentanti istituzionali e a tutti i visitatori italiani e stranieri, fave e pecorino come da antica usanza contadina della festa del lavoro. Una iniziativa per sottolineare l'importanza che l'appuntamento internazionale sia promotore di uno sviluppo sostenibile rispettoso delle tradizioni e consapevole del lavoro degli agricoltori, per garantire la sicurezza alimentare, ambientale e la qualità della vita.



La parola alle associazioni

Il Consorzio 4 Basso Valdarno è l'esempio concreto di una struttura consortile che in poco più di un anno è riuscita ad accorpate e razionalizzare l'attività che prima era in capo a ben tre enti consortili: "Padule di Fucecchio", "Val d'Era" e "Ufficio dei Fiumi e Fossi".

Abbiamo seguito con attenzione questo percorso perché fosse creata, finalmente, una struttura valida e non onerosa per l'attività di bonifica, utile per la difesa idraulica, la regimentazione e lo scolo delle acque, la salvaguardia dell'ambiente e l'irrigazione.

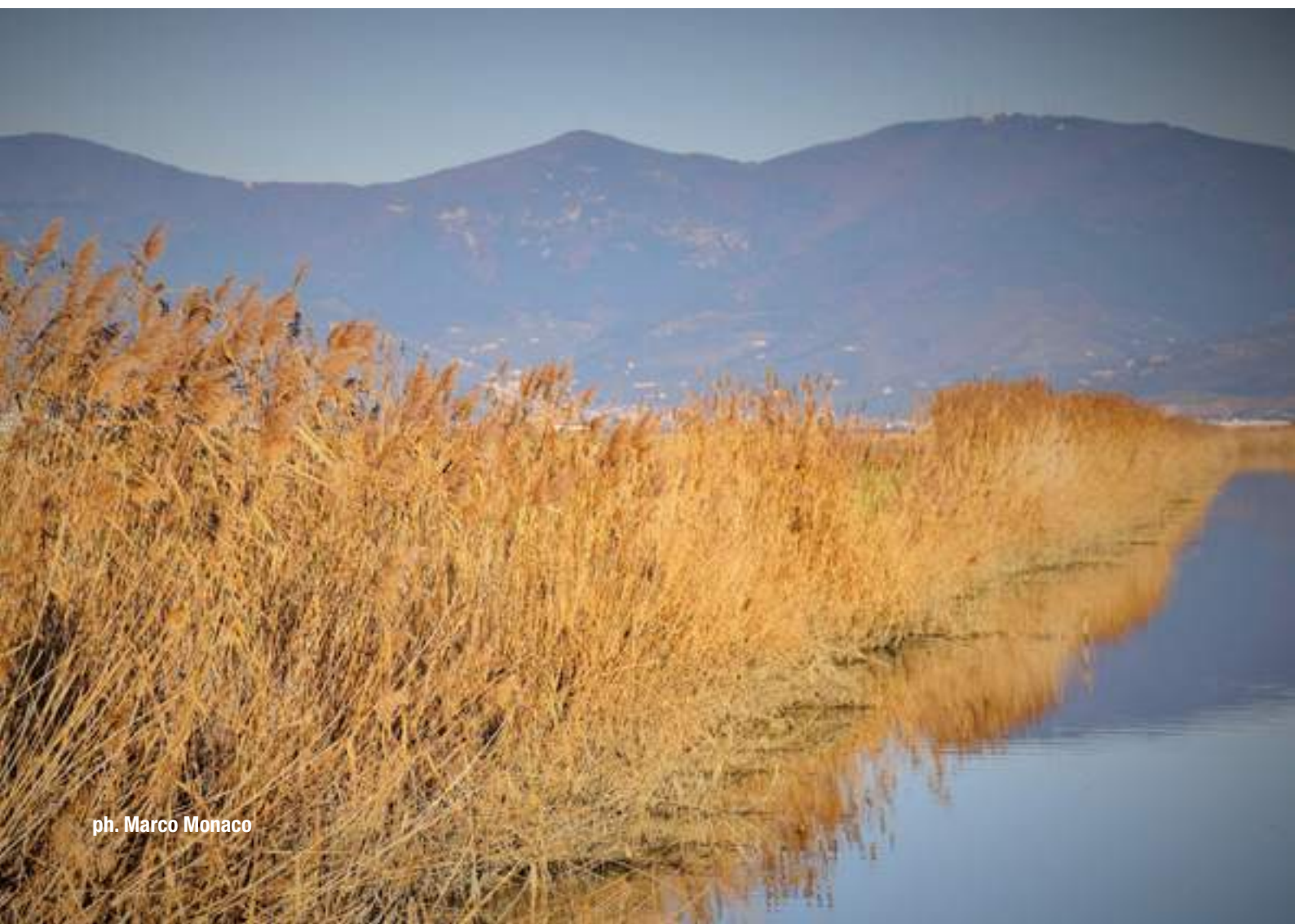


Quest'ultimo aspetto di particolare importanza visto che la maggior parte delle produzioni agricole si sviluppano in Italia proprio nelle superfici irrigate.

In tale ambito è estremamente importante il ruolo del consorzio per il raggiungimento di una maggiore competitività e quindi maggiori redditi per gli agricoltori e maggiore occupazione, nell'ambito di uno svi-

luppo sostenibile rafforzato sempre più dall'innovazione e dalla ricerca. Come è estremamente importante l'impegno che il Consorzio 4 Basso Valdarno dedica, e sempre più dovrà dedicare, alla manutenzione del territorio ed in particolare allo scavo dei fossi e canali che da anni non sono mantenuti a causa di una legge vincolistica assurda che ora dovrebbe superata.

Il territorio ha bisogno di cure costanti, di vigile controllo e di interventi adeguati e tempestivi. Solo così si possono prevenire i dissesti idrogeologici.



La parola alle associazioni

FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA SEZIONE SAN MINIATO (PI)



È con grande soddisfazione che accetto l'invito di Marco, Presidente del Consorzio 4 Basso Valdarno, di contribuire alla stesura del periodico "L'Ambiente e la Tutela del Territorio", ideato con l'obiettivo di far conoscere l'importante lavoro svolto dal Consorzio, da lui correttamente definito "silenzioso" ma "fondamentale" per la sicurezza dei cittadini.

Sin dal primo incontro, organizzato presso i locali del Comune di San Miniato al cospetto dell'Assessore all'Ambiente – Manola Guazzini – ho percepito grande disponibilità e capacità di ascolto verso problematiche ad alta sensibilità di cui il mondo venatorio non può non essere il paladino e primario attore.

Mi è gradito, come Segretario della Federcaccia di San Miniato ma più in generale rappresentante del mondo venatorio, approfittare dell'occasione, per condividere e ricambiare lo spirito collaborativo dimostrato dal Presidente.

Infatti ci permette di far conoscere il "silenzioso" e "non conosciuto" ma

"fondamentale" lavoro del mondo venatorio, che si coniuga con i costruttivi propositi del Consorzio.

I cacciatori, troppo spesso identificati esclusivamente "dal fucile", vogliono invece far conoscere la loro attività ed il loro impegno, che occupa l'intero arco dell'anno.

Salvaguardare l'ambiente fluviale e ricostituire habitat naturali, in particolare all'interno delle aree protette, quali ad esempio le Zone di Ripopolamento e Cattura, deve essere il punto di partenza di una gestione virtuosa. Il mondo venatorio gestisce queste aree, per permettere alla selvaggina sia autoctona che migratoria di trovare ambienti ospitali adatti alla sosta, alla nidificazione ed alla riproduzione.

La Federcaccia di San Miniato, ma il mondo venatorio tutto invita ad una profonda riflessione che possa coinvolgere vari soggetti per intraprendere dei percorsi concreti ed ottenere risultati dai quali l'intera collettività ne potrà trarre, ne sono convinto, positivi risultati. Progetti che il mondo venatorio sostiene per ricreare una

biodiversità andata persa ma indispensabile anche per la sopravvivenza della specie umana, e non solo del mondo animale e vegetale.

Accantonando per un momento l'equilibrio ambientale concentrandoci sulle modalità di messa in opera del lavoro sui corsi d'acqua, ci accorgiamo che gli interventi effettuati sino ad oggi, con la totale eradicazione della vegetazione, hanno permesso una maggiore rapidità di esecuzione nella ripulitura, con forti risparmi in termini di tempo quindi economici, ma hanno compromesso la stabilità delle sponde. Se la totale eradicazione delle sponde è un fattore determinante che ha generato la persistente fragilità delle sponde dell'alveo del fiume, ci sono altre cause quali ad esempio l'intensità delle piogge, ormai concentrate in fenomeni definiti "bombe d'acqua" e non da meno la presenza di una specie animale, alloctona, che contribuisce all'indebolimento delle sponde.

Appartenente alla famiglia dei "miocastoridi" è la Nutria. Soggetto su cui voglio soffermarmi in questa "prima" inserzione.

La Nutria: grosso roditore, può arrivare anche a 10 kg. Originario del Sud America. Importata in Italia negli anni '20, per l'allevamento e destinato alla produzione di pellicce, per il legame parentali dei più

La parola alle associazioni

“blasonati” castori. La crisi del mercato delle pellicce e l'avvento della seconda guerra mondiale, ha portato all'abbandono degli allevamenti, con l'immissione di molti esemplari rilasciati in natura. Oggi la nutria vive numerosa nel centro e nel nord dell'Italia con presenza anche nel sud. Questa specie provoca notevoli danni alla vegetazione e alla fauna associata a tali ambienti come il Tarabuso ed il Falco di Palude, la Gallinella d'acqua, il Germano. I danni alla fauna si esponentalizzano se consideriamo che sono divoratori di uova e pulcini di uccelli che nidificano a terra come il Mignattino ed il Tuffetto.

La Nutria raggiunge la maturità sessuale in età molto precoce. A 6 mesi il maschio è già in grado di riprodursi. La gestazione è di circa 132 giorni con ciclicità riproduttiva che raggiunge le 2,7 volte all'anno di media. La “nidiata” media al parto è di 5-6 esemplari. Fattori quali clima e condizioni ambientali possono influenzare fortemente la distribuzione e la densità delle popolazioni di Nutria. Infatti, essendo una specie originaria delle regioni sub-tropicali è naturale che le massime densità di popolazione vengono raggiunte in ambiti umidi a clima caldo e dotati di buone disponibilità alimentari.

La Nutria è un roditore essenzialmente erbivoro con dieta giornaliera

che comprende diverse essenze vegetali. La dose quotidiana ingerita, in funzione della mole, si aggira dai 1,2 ai 2,5kg di alimento fresco al giorno. La Nutria mostra una forte plasticità trofica che le consente di adattarsi alle diverse condizioni locali. La preferenza verso le piante coltivate è una caratteristica fondamentale della Nutria. Infatti le piante coltivate sono generalmente più ricche di elementi nutritivi rispetto alle piante naturali e quindi più appetite. Tutto ciò può tradursi in danni ingenti ad alcune coltivazioni agricole con conseguenti perdite economiche, anche rilevanti. Le coltivazioni più colpite sono i cereali fra cui granoturco, frumento, barbabietole, soia, ortaggi. Le colture maggiormente a rischio sono quelle nei pressi dei corsi d'acqua.

La consuetudine della Nutria di scavare tane “ipogee” può compromettere la tenuta di argini dei corsi d'acqua e dei bacini artificiali, determinando infiltrazioni e cedimenti con possibili esondazioni in occasione di ondate di piena. Il problema appare particolarmente grave quando interessa argini fuori terra collocati sopra il piano di “campagna”. Ciò determina vibranti proteste degli agricoltori e degli Enti di Bonifica, che richiedono l'adozione da parte delle competenti Amministrazioni di efficaci misure per il

contenimento numerico della popolazione della Nutria.

Inoltre la Nutria può costituire un serbatoio per la diffusione di alcuni parassiti, quali la Fasciola Epatyca e la Leptospira Interrogans. Questi parassiti possono essere diffusi nell'ambiente e trasmessi all'uomo. In particolare si può riscontrare la Leptospirose nelle feci della Nutria e nell'urina, rilasciate nell'erba, con conseguente trasmissione ad altri animali selvatici o animali di allevamento.

Per concludere sottolineo che la Nutria non è specie cacciabile sul territorio nazionale poiché non è ricompresa negli elenchi di cui all'art.18 della legge 157/92. L'appartenenza alla fauna selvatica implica, anche per la Nutria, di sottostare alle norme stabilite dalla citata Legge 157/92. Questa Legge, che costituisce il più importante riferimento normativo in materia di conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli e mammiferi italiani contempla la possibilità di adottare azioni di controllo numerico a carico di popolazioni selvatiche qualora si rendano responsabili di danni. L'articolo n.19 della L.157/92 regola questa materia.

Come già ribadito, la Nutria è un animale “alloctono” ovvero non originario delle nostre terre, aspetto non secondario in quanto risulta scientificamente che la presenza della Nutria nei nostri corsi d'acqua ha lo stesso

La parola alle associazioni

significato di vedere pascolare nei nostri campi delle Giraffe! Da sottolineare che l'Italia ha recepito le Direttive Comunitarie meglio descritte nei progetti Rete Natura 2000, La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Scopo della Direttiva Habitat è "salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato" (art 2). Per il raggiungimento di questo obiettivo la Direttiva stabilisce misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino,

in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat e delle specie di interesse comunitario elencati nei suoi allegati. Anche la Direttiva Uccelli riconosce la perdita e il degrado degli habitat come i più gravi fattori di rischio per la conservazione degli uccelli selvatici; si pone quindi l'obiettivo di proteggere gli habitat di alcune specie.

Quindi la protezione della Nutria in questo contesto, è in netto contrasto con la conservazione di habitat delicati come gli ambienti palustri e fluviali, e la salvaguardia di diverse specie di animali e vegetali che le abitano. Con queste premesse chi

pensa di fare un'azione eticamente meritoria nel "tutelare" la Nutria, forse non si rende conto di mettere a rischio molte specie di animali e vegetali a tutela della biodiversità locale. Nessuno può illudersi, oggi, che nel nostro Paese permangano ambienti che riescano a reggersi su "un naturale equilibrio" poiché – a torto o a ragione – l'uomo ha ridotto le aree che mostrano connotazione di "selvatichezza" a parchi i cui equilibri possono mantenersi solo con il costante intervento ed interessamento dell'uomo.

Piero Taddeini





La straordinarietà del territorio

Il Museo di Storia Naturale e del Territorio di Calci

di Michela Tognetti

Tra i più antichi musei del mondo, il Museo di Storia Naturale di Calci è ospitato dal 1986 nell'ala della Certosa di Pisa a Calci (più propriamente Certosa di Calci), un ex monastero certosino oggi di proprietà dell'Università di Pisa. Nato a fine '500 per volere di Ferdinando I dei Medici, ebbe un notevole impulso sotto la direzione di **Paolo Savi** dal 1823 al 1840, il quale arricchì le collezioni di oltre 5000 reperti e ampliò gli spazi dedicati all'esposizione. Pregiate le collezioni conservate, gran parte risalenti all'800, che costituiscono tutt'oggi un prezioso viaggio grazie all'integrazione di elementi scientifico-naturalistici e di quelli storico-artistici. Un tuffo nel passato dunque, con un occhio al futuro.



Maestosa e bellissima la **Galleria dei Cetacei** allestita nella sala a vetri posta sulla sommità del Museo: tra gli esemplari esposti spicca imponente la balenottera azzurra con i suoi 24

metri, mentre dalla vetrata si può dominare tutta la vallata. Numerose sono le esposizioni permanenti, tra le quali vanno citate la **Galleria degli Acquari** dedicata alla fauna ittica d'acqua dolce del terri-

torio, la **Galleria Storica** che ricrea con l'uso di reperti, oggetti, mobili e dipinti, l'atmosfera del Museo dalle origini al primo novecento, la **Sala della Preistoria dei Monti Pisani**

realizzata nel 2007 che descrive una panoramica sulla preistoria nel nostro territorio, la **Galleria dei Minerali** che comprende quasi 19.000 esemplari dei quali oltre 400 esposti, la Sala "**C'era una volta..l'uomo**" che sintetizza gli studi condotti sull'origine e sull'evoluzione del genere umano.

Accanto alle collezioni permanenti anche due mostre tematiche temporanee.

Fino al 21 giugno 2015 è allestita "**Predatori del microcosmo. Le strategie di sopravvivenza insetti, ragni, anfibi, rettili e ...**", una mo-



La straordinarietà del territorio

stra con animali vivi e le fotografie di Emanuele Biggi (Geo&Geo) e Francesco Tomasinelli. La collezione presenta animali vivi molto speciali, raramente presentati al pubblico e illustra le strategie di attacco, difesa e riproduzione sorprendenti e inusuali anche per animali di piccole dimensioni.

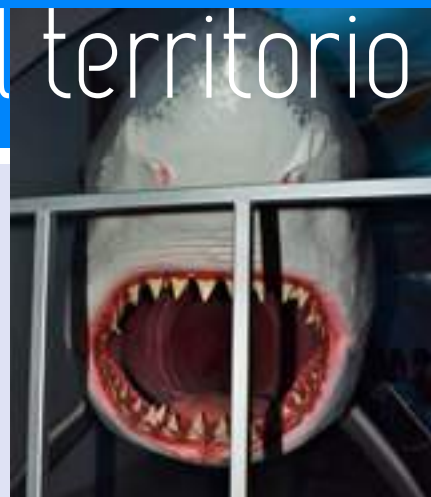
Fino al 30 giugno **“Squali. Predatori perfetti”**, un coinvolgente viaggio alla scoperta dei predatori degli oceani. Oltre 30 le specie di squali presenti, da un grande squalo bianco di sei metri al minuscolo squalo pigmeo, con moltissime riproduzioni e curiosità che permetteranno al visitatore di conoscere meglio questo famigerato e perfetto abitante dei mari comparso oltre 400 milioni di anni fa e che si è mantenuto quasi immutato nell'evoluzione.

Il **Museo di Storia Naturale**, oggi diretto dal prof. **Roberto Barbuti**,

è divenuto meta di visitatori attirati dalla bellezza delle collezioni esposte, frutto di anni di ricerche.

Il numero di biglietti staccati è arrivato nel 2014 a **52mila**: quasi raddoppiato il numero dei visitatori rispetto al 2013, dei quali **17mila** ragazzi delle scuole. Il forte aumento si registra nei visitatori liberi, soprattutto per quelli stranieri.

Il complesso architettonico in stile barocco di Calci, fondato nel 1366 grazie a un lascito di un mercante armeno e modificato e ampliato tra Seicento e Settecento, ospita anche il **Museo Nazionale della Certosa Monumentale di Pisa**, gestito dal Ministero dei Beni Culturali. All'interno è possibile ammirare le celle dei frati, gli orti e gli ambienti più riservati, adatti alla regola della vita certosina. Tra questi si segnalano l'appartamento del priore, la biblioteca, l'archivio storico e la farmacia.



Abitata dai frati certosini fino agli anni Settanta, la Certosa è oggi aperta alle visite.



Gli eventi del territorio

Il Giugno Pisano

di Michela Tognetti

“**G**iugno Pisano” è sinonimo di tradizione, e Pisa celebra questo mese con tantissimi eventi ricchi di storia, cultura e mondanità. Non solo rievocazioni storiche, sfide tra rioni e combattimenti a perpetrare lo spirito campanilistico tipicamente toscano, ma anche tante mostre d'arte, feste in piazza, concerti e allegria generale. A Giugno Pisa si risveglia e propone tanti momenti di gioia ma anche di riflessione in vari luoghi della città, ad allietare cittadini e turisti.

Gli appuntamenti storici del Giugno Pisano sono 4:

- La **Luminara**. Il 16 giugno, dal tramonto fino a notte fonda Pisa sveste i panni della città moderna per entrare nella dimensione struggente dell'illuminazione a lume. Nel centro storico e sui lungarni si accendono migliaia di lumini alle finestre con coreografie geometriche (dette “biancheria”) che ne esaltano la struttura architettonica. La città si trasforma, le strade illuminate solo dalle candele si affollano di pisani e turisti in attesa dei fuochi pirotecnici lungo l'Arno. Un incanto unico al mondo che si ripete dal 1337 in onore del Santo Patrono.
- **Festa di San Ranieri**. Il 17 giugno festa del patrono di Pisa.
- **Regata di San Ranieri**. San Martino e Sant'Antonio per Mezzogiorno, Santa Maria e San Francesco per Tramontana: gli equipaggi dei quartieri più antichi si sfidano lungo le acque dell'Arno il pomeriggio del 17 giugno per perpetuare una sfida che si ripete dal 1292.
- Il **Gioco del Ponte**. La manifestazione storico-rievocativa che si svolge l'ultimo sabato di giugno si articola in due momenti significativi: il **corteo**, composto da quasi 800 figuranti che sfila sui lungarni in senso antiorario e la **battaglia sul Ponte di Mezzo**, il gioco vero. Sul Ponte di Mezzo si affrontano in durissimi combattimenti Tramontana (con le squadre dei quartieri di Sant'Antonio, San Martino, San Marco, Leoni, Dragoni e Delfini) e Mezzogiorno (con Santa Maria, San Francesco, San Michele, Mattaccini, Calci e Satiri). La vittoria va alla squadra che spingendo il carrello degli avversari all'estremità opposta alla rotaia di scorrimento, rimane padrona del ponte.

Gioco del Ponte



Gli eventi del territorio

Nelle sale splendidamente affrescate (Salone degli Dei e Sala delle Ninfe) della sede storica dell'ex "Ufficio dei Fiumi e Fossi di Pisa", oggi Consorzio 4 Basso Valdarno, si inaugura la sera del 16 giugno alle 18,00 **"Arte e Architettura a Palazzo Franchetti"**, una contrapposizione tra ciò che è stato e ciò che è, ossia il mutamento dell'uomo.

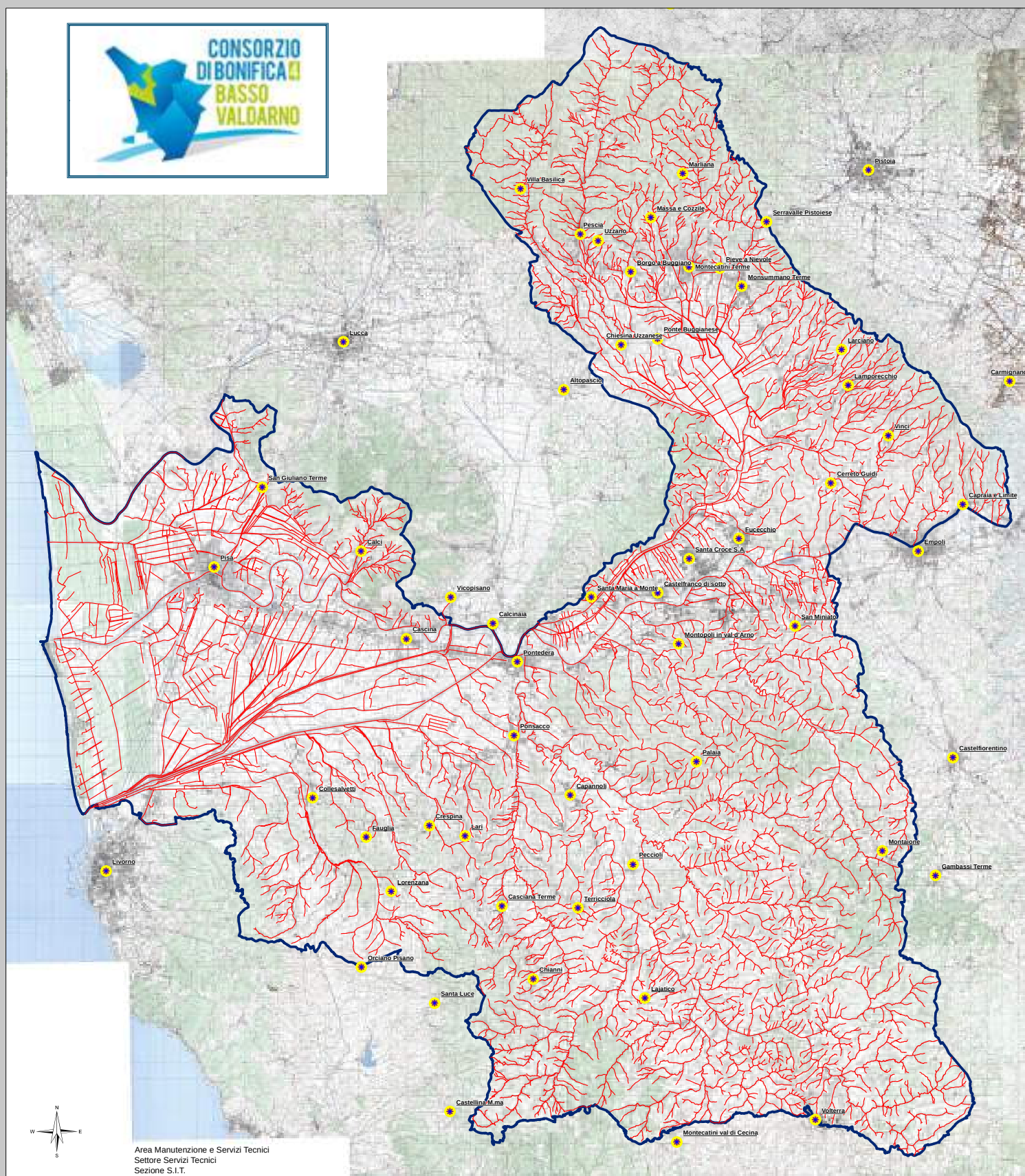
La parte architettonica, curata dall'ing. Andrea Bardelli del Consorzio 4 Basso Valdarno, getta uno sguardo sulla storia del Palazzo, i suoi luoghi nascosti e la sua trasformazione nel corso dei secoli. Economie, alterne fortune, modalità e sistemi di costruzione che hanno prodotto una profonda metamorfosi che ha cambiato l'intera città.

"FUORI RITMO. Scultura, Cuori ed Altro" è l'essenza materica proposta dallo scultore Dietrich Goertz, 10 opere in marmo che rappresentano la capacità di trasformare questo materiale freddo e compatto in espressione e ricerca della forma. Le mostre saranno visitabili dal 16 al 29 giugno (lunedì-mercoledì e venerdì, dalle 9,00 alle 12,00).



Luminara: Palazzo Franchetti





Area Manutenzione e Servizi Tecnici
Settore Servizi Tecnici
Sezione S.I.T.

www.c4bassovaldarno.it

Sede legale di Pisa

Via San Martino, 60 - cap 56125
C.F.: 02127580500
Centralino: 050 505411 - Fax: 050 505438
E-mail: segreteria@c4bassovaldarno.it
Posta Elettronica Certificata: segreteria@pec.c4bassovaldarno.it

Sede di Ponte Buggianese (Pistoia)

Via della Libertà, 25 - cap 51019
Tel.: 0572 93221 - Fax: 0572 634527
E-mail: info@c4bassovaldarno.it
Posta Elettronica Certificata: seg.14@pec.c4bassovaldarno.it

Sede di Ponte a Egola - San Miniato (Pisa)

Via Curtatone e Montanara, 48 c - cap 56028
Tel.: 0571 43448 - Fax: 0571 401821
E-mail: seg.20@c4bassovaldarno.it
Posta Elettronica Certificata: seg.20@pec.c4bassovaldarno.it



www.facebook.com/c4bassovaldarno

Numero di comuni interessati



Numero dei consorziati



www.c4bassovaldarno.it

Sede legale di Pisa

Via San Martino, 60 - cap 56125
C.F.: 02127380500
Centralino: 050 505411 - Fax: 050 505438
E-mail: segreteria@c4bassovaldarno.it
Posta Elettronica Certificata: segreteria@pec.c4bassovaldarno.it

Sede di Ponte Buggianese (Pistoia)

Via della Libertà, 36 - cap 51019
Tel.: 0572 93221 - Fax: 0572 634527
E-mail: info@c4bassovaldarno.it
Posta Elettronica Certificata: seg.14@c4bassovaldarno.it

Sede di Ponte a Egola - San Miniato (Pisa)

Via Garibaldi e Montanara, 40 c - cap 56028
Tel.: 0571 43448 - Fax: 0571 401821
E-mail: seg.20@c4bassovaldarno.it
Posta Elettronica Certificata: seg.20@pec.c4bassovaldarno.it



www.facebook.com/c4bassovaldarno

Estensione del territorio (ha)



Estensione dei corsi d'acqua (km)



55 comuni

Città metropolitana di FIRENZE

CAPRAIA E LIMITE
CASTELFIORENTINO
CERRETO GUIDI
FUCECCHIO
GAMBASSI TERME
MONTAIONE
VINCI

Prov. di LIVORNO

COLLESALVETTI
LIVORNO

Prov. di LUCCA

ALTOPASQIO
CAPANNORI
MONTECARLO
VILLA BASILICA

Prov. di PISA

CALCI
CALCIATA
CAPANNOLI
CASCIANA TERME - LARI
CASCINA
CASTELFRANCO DI SOTTO
CASTELLINA MARITTIMA
CHIANNI

CRESPINA - LORENZANA
FAUGLIA
LAJATICO
MONTECATINI V.C.
MONTOPOLI V.A.
ORGIANO PISANO
PALIA
PECCIOLI
PISA
PONSACCO
PONTEDERA
RIPARBELLA
SAN GIULIANO TERME
SAN MINIATO
SANTA CROCE SULL'ARNO
SANTA MARIA A MONTE
SANTA LUCE
TERRICCIOLA
VICOPISANO
VOLTERRA

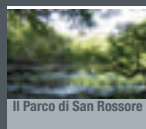
Prov. di PISTOIA

BUGGIANO
CHIESINA UZZANESE
LAMPORECCHIO
LARGIANO
MARLIANA
MASSA E COZZILE
MONSUMMANO TERME
MONTECATINI TERME
PESCIA
PIEVE A NIEVOLE
PITEGLIO
PONTE BUGGIANESE
SERRAVALLE PISTOIESE
UZZANO

Aree naturalistiche



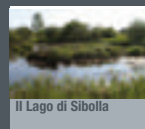
Il Padule di Fucecchio



Il Parco di San Rossore



Il Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone



Il Lago di Sibolla



Parco della Bonifica di La Vettola

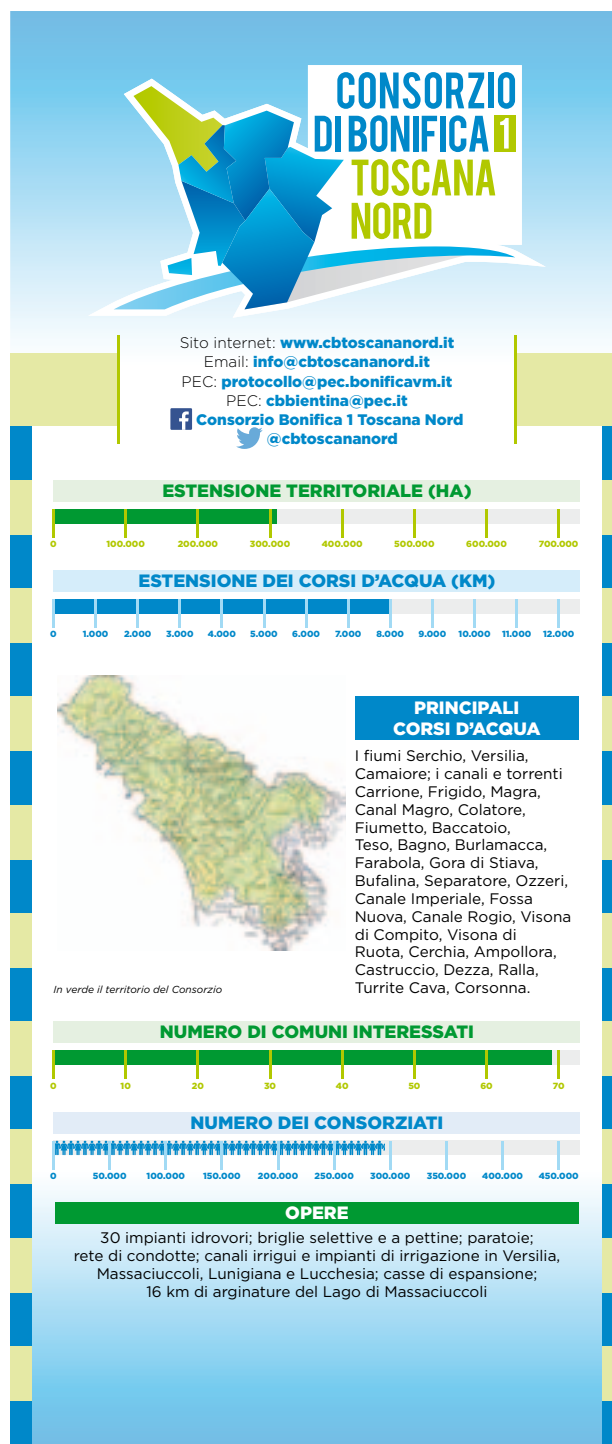
Principali corsi d'acqua

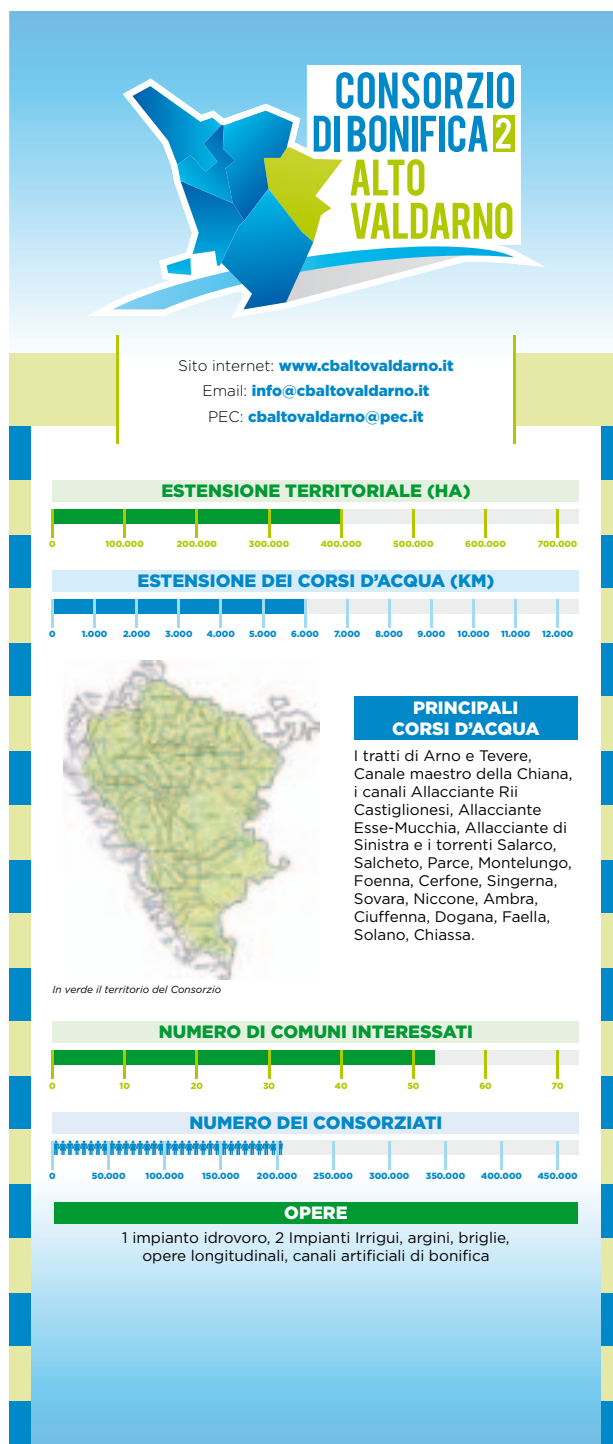
I fiumi Cecina, Chiochia, Era, Murto, Pescia di Pesca, Tera, i torrenti dell'Acqua Salda, Capriggine, Cossana, Crespina, Egola, Isola, Nievole, Orcina, Pesca di Colliodi, Pescina, Ragone, Roglio, Sterza, Vincio, Zambra di Calci, Zanone, i rivi Bagnolo, Borra, Fucecchio, Morticini, Shreda; la rete dei canali di bonifica della Piana Pisana e del Padule di Fucecchio.

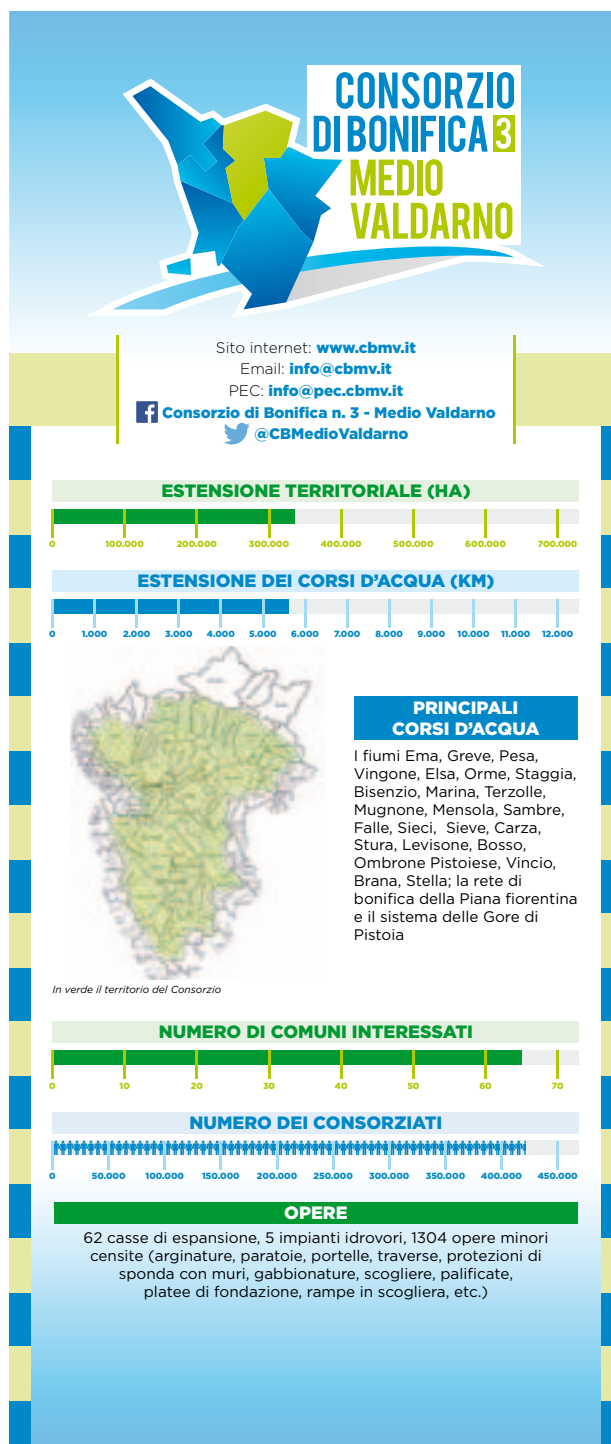
Dati tecnici

Estensione del comprensorio (ha) 208.052 - Reticolo idraulico in manutenzione (Km) 4.172
Impianti Idrovori (n°) / sup. scolante (ha) 23 / 14.400 - Impianti Idrovori portatili (l / sec.) 111.680
Case di espansione (n° / ha) 36 / 270 - Manufatti (briglie, cateratte, botti a sifone ecc.) (n°) 1.702
Invasi (n°) / Volume Invasi (mc) 2 / 211.400 - Arginature (Km) 953 - Acquedotto irriguo (n°) 1
Impianti idrovori

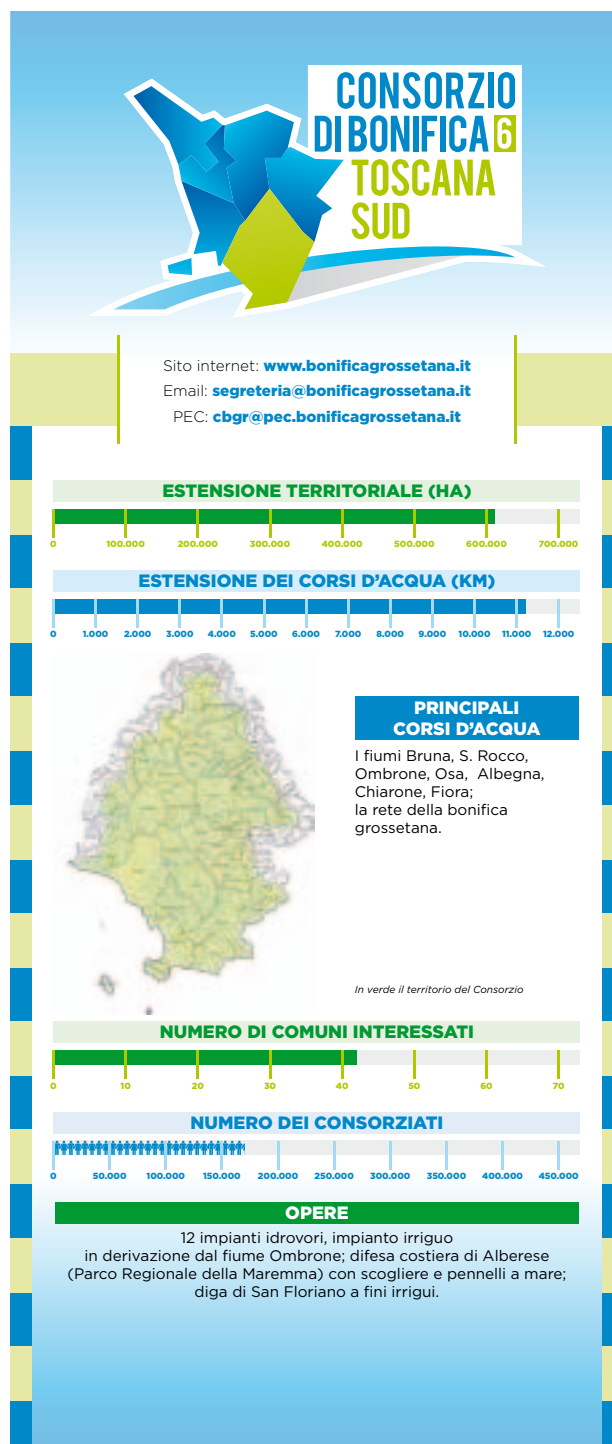














Sede legale di Pisa

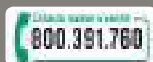
Via San Martino, 60 - CAP 56125

C.F.: 02127580500

Centralino: 050 505411 - Fax: 050 505438

E-mail: segreteria@c4bassovaldarno.it

Posta Elettronica Certificata: segreteria@pec.c4bassovaldarno.it



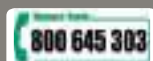
Sede di Ponte Buggianese (Pistoia)

Via della Libertà, 28 - CAP 51019

Tel.: 0572 93221 - Fax: 0572 634527

E-mail: info@c4bassovaldarno.it

Posta Elettronica Certificata: segr.14@pec.c4bassovaldarno.it



Sede di Ponte a Egola - San Miniato (Pisa)

Via Curtatone e Montanara, 49 c - CAP 56028

Tel.: 0571 43448 - Fax: 0571 401821

E-mail: segr.20@c4bassovaldarno.it

Posta Elettronica Certificata: segr.20@pec.c4bassovaldarno.it



www.c4bassovaldarno.it



www.facebook.com/c4bassovaldarno